

Iconografia e religiosità popolare

di Luciana Manzo

“
Immagini destinate a vegliare su modeste abitazioni, botteghe e laboratori artigianali

M. Vergine SS. della Consolata protettrice di Piemonte, litografia Cordey, 1860. Archivio Storico della Città di Torino.



L

a diffusione delle stampe devozionali è legata alla figura dei *colporteurs*, «venditori ambulanti piuttosto singolari che nelle fiere o nelle sagre esponevano la loro mercanzia attaccandola a uno spago teso sui muri delle chiese o sotto i portici; [...] sulle spalle, legata con una cinghia di cuoio, portavano la cassetta di legno con dentro un centinaio di fogli distesi e divisi per argomento e serie.

Erano, quelle stampe iconografiche, gli unici oggetti d'arte che da tre secoli diffondevano le opere dei grandi maestri tra la gente delle campagne e tra i popolani delle città, e nei casolari sparsi per montagne e pianure. I tesini, vecchi ed esperti venditori ambulanti – un tempo lontano giravano l'Europa vendendo pietre focaie – erano giunti a piazzare stampe remondiniane, quelle delle famose stamperie di Bassano Veneto, in ogni paese del mondo» (Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle*, Torino, Einaudi, 1978).

La figura dei tesini, originari della valle del Tesino, che da mercanti di pietre focaie si erano trasformati in venditori ambulanti di stampe, è inscindibilmente legata ai Remondini di Bassano, tipografi e librai la cui impresa, nata a metà del Seicento, raggiunse il massimo sviluppo nel Settecento con la produzione di libri, carte decorate, ma soprattutto con le stampe popolari.

Nell'Ottocento, quando l'impresa dei Remondini iniziò a declinare, il sistema del *colportage*, del commercio ambulante, fu soppiantato, almeno nelle città, dalla distribuzione presso le botteghe dei librai e presso venditori specializzati. Nel 1836 a Torino, secondo la *Guida* della città edita da Cassone e Marzorati, risultano sette «negozianti da stampe», tra cui figurano i fratelli Reycend, con bottega in piazza Castello «accanto al n. 13», Pietro e Giacinto Marietti in contrada di Po, rispettivamente al numero 48 e 42 e Giovanni Battista Maggi, «provveditore da stampe di Sua Maestà», sempre in contrada di Po, «accanto al n. 56»